

# Cassa in deroga, altolà all'Inps «Ma servono più soldi e certezze»

Gli artigiani assicurati in extremis: non sarà necessario il controllo dell'ente Galimberti: «Bisogna velocizzare, non far intervenire altri». Benati: «Troppo caos»

ALBERTO GAFFURI  
COMO

Un milione e 600mila ore richieste nel primo semestre di quest'anno. Per 800 lavoratori.

La cassa in deroga - in base a questi dati Uil - emerge come uno strumento più importante che mai per le aziende. C'era il timore che prima di avviare la cassa integrazione in deroga soltanto servisse l'avvenuto controllo dell'Inps, il che tardava di mesi l'utilizzo dello strumento da parte delle aziende in difficoltà: ieri le assicurazioni nelle comunicazioni tra Regioni, Inps e ministero.

Resta, però, la paura di un'organica carenza di fondi a copertura delle esigenze di ammortizzatori sociali e, ancor più, la generale convinzione che si debba fare qualcosa per mettere ordine in un comparto troppo confuso per garantire certezze.

## La normativa

«È del tutto evidente - afferma il presidente di Confartigianato Como, Marco Galimberti - che ci vuole massa puntualità nella risposta alle richieste delle aziende. Se un'impresa fa richiesta oggi è perché ha bisogno adesso, non fra diversi mesi, del sostegno».

Di qui il sollievo almeno per questo pericolo evitato: «Se, al posto di velocizzare, pensiamo di far intervenire l'Inps prima di erogare il dovuto, finisce che i tempi si allungano notevolmente e che, durante quest'attesa, le attività già in difficoltà finiscano per dover prendere decisioni irreversibili come la chiusura aziendale, o il licenziamento dei dipendenti».

«La normativa - afferma il presidente di Cna Como, Enrico Benati - è alquanto confusa. La cassa è stata salvificata per molte aziende all'inizio della crisi, ma ora mette



a nudo tutte le difficoltà applicative e continue modifiche nella sua gestione. C'è bisogno non solo di assicurare a livello centrale le risorse necessarie al fabbisogno, ma anche di snellire le procedure affinché ci sia linearità nell'assegnazione, o meno, dei fondi. Si tratta di un ammortizzatore che non può essere estemporaneo così com'è oggi, ma deve essere strutturato in una logica di welfare. O ci troveremo di anno in anno ad af-

frontare gli stessi problemi».

Il tema è sentito tra gli artigiani. Ecco, quindi, perché da più parti si solleva la richiesta di una semplificazione dell'iter d'accesso a tutto vantaggio di una maggior chiarezza nelle regole d'erogazione dei sostegni economici.

## Vietato rallentare

Un problema nel problema, visto e considerato che, come spiega il segretario provinciale Uil Como,

Salvatore Montenduro, a preoccupare non sono solo i tempi d'erogazione degli ammortizzatori: «Da una parte - dice - non possiamo rallentare il processo di autorizzazione. Ciò, infatti, finirebbe per indurre molte aziende a ridurre il personale perché non più in grado di mantenerlo. Dall'altra, è necessario assicurare i fondi necessari. Sono ormai diversi anni che non c'è certezza sulla copertura del fabbisogno reale». ■

## In aiuto a 800

1 e 2. Tanti sono i lavoratori comaschi sostenuti nel primo semestre 2014  
3. Marco Galimberti  
4. Enrico Benati